



## Sapori comaschi fino in Umbria «L'orgoglio di essere noi stessi»

**Cometa.** I ragazzi del Pane di Sandro e di Anagramma servono i ministri  
«Un'esperienza unica per raccontarci e far assaggiare le nostre specialità»

**MARTINA TOPPI**  
Vassoi da riempire di cibo comasco e sogni: così i dipendenti di Anagramma e Pane di Sandro, progetti lanciati da Cometa per valorizzare l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, si sono presentati al G7 di Assisi.

A invitarli è stata direttamente la ministra comasca Alessandra Locatelli, colpita dal loro impegno costante e dalla voglia di fare che li contraddistingue, ormai nota a tutti in città. Gli otto lavoratori di Cometa, insieme ai loro responsabili ed educatori, hanno partecipato all'aperitivo dei ministri del G7, offrendo loro le specialità dei nostri territori. Ma prima di entrare in scena, si sono presi un momento per raccontare il percorso che li ha portati alle porte del castello di Solignano e a diventare protagonisti del primo G7 della storia dedicato ai temi dell'inclusività e della disabilità.

**Le testimonianze**  
«Un'occasione unica per poter raccontare di noi e soprattutto dei ragazzi che lavorano ad Anagramma, il Pane di Sandro e le altre realtà in cui lavoriamo» dice Alessandro Fignini, responsabile dell'area lavoro di Cometa. Con lui, nelle sale del Castello di Solignano a proporre prelibatezze comasche ai ministri del G7, i ragazzi che da anni lavorano con le realtà di Cometa. Alessandro, Andrea, Francesco, Chiara, Eleonora, Emanuele, Stefano e Fernanda. Alle delegazioni dei Paesi ospiti del G7, i ragazzi di Anagramma e del Pane di Sandro hanno proposto specialità tipi-



Il gruppo di ragazzi di Cometa, dipendenti di Anagramma e Pane di Sandro, insieme ai loro educatori

camente comasche: «Abbiamo fatto assaggiare formaggi del lago con il nostro pane - spiega Marco, responsabile dell'area catering - Poi non potevano mancare le abobelle in carpione: abbiamo voluto portare qui i sapori di Como. Il tutto accompagnato dal pane della nostra panetteria».

E in panetteria lavora Francesco, detto "Ciccio": «Abbiamo preparato il pane con il lievito madre e con vari ingredienti. Non li ricordo tutti ma è davvero buono» dice.

Cometa ha compiuto trent'anni, ma non ha mai smesso di crescere: «Siamo nati con alcune famiglie che hanno deciso di andare a vivere insieme in comunione, aprendo le proprie ca-

se all'accoglienza di bambini e di famiglie che avevano bisogno sul territorio - spiega ancora Alessandro Fignini - La storia poi è cresciuta. E dal 2015 con Anagramma abbiamo aperto la strada delle attività operative, luoghi che possano dare a tutti opportunità per imparare il lavoro e mettere alla prova le proprie competenze».

A proposito di Anagramma, presenta anche Marcello, il responsabile di un locale nato come una sfida, ma che è ormai un punto di riferimento a Cernobbio: «Le persone ci danno un grande sostegno e ci fanno sentire ben voluti. E noi, con i ragazzi, cerchiamo sempre di dare il nostro massimo. Siamo genuini e sinceri in quello che facciamo e

questo è un messaggio che è passato». Eleonora lavora al bar: «Sono arrivata nel 2018. Del mio lavoro mi piace tutto».

Ultimo nato, il Pane di Sandro di via Carso a Como: «Una bellissima realtà - dice Mariangela, la referente - Siamo una squadra grandissima: stupendo lavorare con i ragazzi, non diamo il minimo, sono loro che ci danno tutto. La cosa splendida è che il quartiere ci ha dato una bellissima risposta ed è diventato un ambiente famiglia». Con Mariangela, Chiara, specializzata nelle focacce farcite: «Quella che mi piace di più è tonno, radicchio e maionese».

La bellezza di Como, tra emozioni e sapori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INTERVISTA SERAFINO CORTI. Coordinatore gruppo "Accessibilità" dell'Osservatorio Nazionale Disabilità

## «LIBERIAMO LA LIBERTÀ PER ESPRIMERE I TALENTI»

PAOLO MORETTI

Serafino Corti, coordinatore del gruppo "Accessibilità universale" dell'Osservatorio Nazionale Disabilità, non ha dubbi: una delle chiavi per cambiare in meglio la qualità della vita delle persone con disabilità passa dal diritto al lavoro.

I tre giorni di lavoro del G7 non può partire da altro se non dalla fotografia attuale della situazione sul fronte di accessibilità... Inevitabile. Direi che dal punto di vista normativo l'Italia ha fatto davvero tantissimo. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, da questo punto di vista, ci ha aiutato



Serafino Corti, Osservatorio nazionale disabilità

achiarire con chiarezza le priorità da portare avanti.

**Quali sono queste priorità?**

Direi innanzitutto rendere concreti i diritti delle persone con disabilità costruendo delle buone pratiche e dei sostegni reali e credibili.

**Cosa significa, questo?**

Significa costruire degli spazi, dei trasporti, una comunicazione effettivamente accessibile. Vuol dire immaginare l'utilizzo sapiente e creativo dell'intelligenza artificiale anche nell'ambito del benessere e della salute. Significa intervenire sull'inclusione lavorativa, perché i talenti e le competenze delle persone diventino una realtà

per la nostra comunità, che comprenda che includere persone con disabilità nel lavoro è un bene per tutti. E ancora: significa lavorare per le istituzioni formative, la scuola, l'università, perché queste siano in grado di migliorare l'ipotesi di sviluppo delle persone con disabilità, che è davvero tanto. Infine la più grande delle sfide.

**Ovvero?**

Il progetto di vita. Che richiede di mettere le persone con disabilità nelle condizioni di essere i veri protagonisti della loro vita. E questo chiede di tessere dei sostegni sulla persona con disabilità, con quella persona partendo dalle sue aspettative, dalle sue preferenze, dai suoi lavori.

Uno degli aspetti più interessanti di un G7 è il confronto non solo tra i rispettivi paesi, ma anche tra le varie realtà. Impressiona il dato del Giappone che solone 1996 ha superato l'eugenetica e la Germania, con l'assenza a Monaco di ambulatori di ginecologia accessibili alle persone con disabilità. C'è un

cora molto da fare.

Il G7 richiede che le leadership mondiali si uniscano per trovare le migliori pratiche ma anche per sponrarsi a vicenda. Questi tipi di confronti creano l'inevitabile tendenza per produrre il meglio. Fondamentale copiare le buone idee e con franchezza guardarsi all'interno e chiedersi cosa fare ancora di più.

**Inclusione del lavoro: al G7 moltissime realtà produttive hanno lavorato per la buona riuscita dell'evento. Realtà che hanno scoperto che la partecipazione di lavoratori con disabilità è un valore aggiunto.**

Io dico che la disabilità stupisce perché se si entra in contatto con le persone con disabilità, se si creano le opportunità perché possano esprimere i propri talenti anche noi rimaniamo stupiti e lo stupore è un ingrediente per la felicità di tutti. Qui abbiamo visto un cambio di paradigma: tutti abbiamo bisogno di essere serviti e di servire gli altri. Al G7 è successo.